



Serve ... Fraternità

Ecco il Natale: DIO TI È VICINO



Numero di Natale – Dicembre 2020

Natale: Gesù cerca un posto nel nostro cuore

Madre Angela Bonfanti, Superiora generale della Congregazione “*Serve di Gesù Cristo*”

L’Avvento delle Sorelle

Testimonianze dalle comunità della Congregazione

Il vangelo del Natale – in ricordo di Mons. Bruno Maggioni

Un grato e affettuoso ricordo di Mons. Maggioni e un suo commento alla Parola *a cura della redazione*

Fratelli tutti

Presentazione dell’enciclica di Papa Francesco *a cura di Silvia Ornago*

... e arrivano gli angeli!

Spazio dedicato ai bambini con le parole di mons. Mario Delpini *a cura di Sara Corti*

24 dicembre: omaggio a Maria

Gruppo Nazareth

“Ti benedica il Signore e ti custodisca” (Nm 6, 24)

Auguri di buon anno

alle famiglie

Virna e Mario, sposi e genitori

alle comunità cristiane

don Stefano Guidi

agli anziani

Angelo Leone Ornago

ai giovani

Cecilia Rossi e Valentina Sironi

ai lavoratori

un amico

alle consacrate

suor Gabriela, Serva di Gesù Cristo

alla scuola

Silvia, insegnante

In ricordo di Don Pietro Martinenghi

Pagine dedicate al ricordo di Don Pietro Martinenghi, sacerdote amico della Congregazione e assistente spirituale del gruppo Nazareth

Natale: Gesù cerca un posto nel nostro cuore

Carissimi e carissime, auguro e auguriamo a tutti voi la gioia di un Natale santo e sereno!

A noi, proprio dentro la prova del covid che ci rende timorosi e incerti, è rivolta questa gioiosa notizia: ***“Questo per voi il segno: troverete un Bambino, avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia!”***

I pastori si mettono in cammino in silenzio - tutto è avvolto nel silenzio del Mistero in quella splendida notte di luce - con nel cuore la gioia e lo stupore: ***“Per voi è nato il Salvatore, il Cristo Signore!”***

E' sempre sconvolgente questa povertà di Dio, ed è pure sconvolgente il fatto che dei pastori poveri e dei Magi ricchi siano andati alla grotta, guidati dalla luce e, tutti indistintamente, si siano messi in ginocchio davanti a un Bambino povero, depresso in una mangiatoia che irradiava, per il loro sguardo illuminato dalla Grazia, l'Eterna Verità e Bellezza.

Il Natale di Cristo, nato poveramente, non è un racconto di cui emozionarsi, è l'annuncio di una Presenza scomoda ma lieta, per tutti noi oggi.

Perché per nascere, per far apparire la bontà di Dio e il suo amore per gli uomini, Gesù scelse una città piccola, la più piccola tra le città di Giuda, e volle nascere in una grotta?

Il Vangelo dice: ***“perché non c'era posto per loro nell'albergo”***.

Questa realtà ci coinvolge: Gesù sta ancora cercando alloggio nel cuore nostro e dell'intera umanità e non va dimenticato che Dio si propone, non si impone, si rivela nell'umiltà, si rivela nella povertà, si rivela nella semplicità della vita.

E venne di notte, perché Lui è la Luce che sempre rischiara le tenebre, anche quelle del cuore, le tenebre di questo nostro tempo incerto e colmo di timori e pure di arroganza, un'umanità smarrita che sembra dimenticare Dio, le nostre Chiese a volte un po' deserte.

“Il Vangelo nella Santa notte farà risuonare il Lieto Annuncio: in Gesù Dio si fa sempre più vicino, anche se non te ne accorgi e ancora oggi. Tutto il cielo gioisce ed esulta per questa umiltà senza limiti di un Dio che si è spogliato di tutto per donare tutto agli uomini che Egli ama.

Sostare a lungo dinanzi al Bambino Gesù, ecco l'invito del Natale per noi, per imparare come si vive, per imparare come si ama.

Che il Signore ci doni una umiltà vera, che ci doni l'amore all'umiltà, che il Signore ci faccia comprendere che non c'è altro cammino per giungere a Lui che quello di spogliarci sempre di più di tutto perché Lui solo rimanga per noi”. (Divo Barsotti)



Buon Natale!

***Esprimiamo sempre di cuore la nostra gratitudine
per il tanto bene che riceviamo da voi!***

Madre Angela Bonfanti

Avvento: tempo di grazie e di vigilanza

L'Avvento, tempo di grazia per prepararci a celebrare il Natale del Signore, è anche un forte richiamo alla vigilanza e ad aprire il cuore ad accogliere con fede l'amore più grande, la venuta di Gesù "Dio con noi".

Gesù viene nel mondo, viene in mezzo a noi, uomini e donne di tutti i tempi e di tutti i luoghi. Celebrando il Natale siamo chiamati a riconoscere che il Signore ci ama e ci dona la salvezza.



Per attuare questo Mistero dell'Incarnazione occorre pregare per orientare la nostra vita e per rinnovare la nostra fede.

In questo tempo forte, ci è chiesto di riconoscere sempre più Cristo Signore, come cardine della nostra vita. Egli ci chiede ancora ospitalità: "Sto alla porta e busso. Se qualcuno mi apre la porta, io verrò da lui".

Noi, come consacrate, ci siamo proposte di essere vigilanti e di curare in modo particolare la preghiera e la vita liturgica, attingendo ai nostri "Pozzi" - della Parola, dell'Eucarestia e dell'Apostolato - facendo più spazio alla creatività dello Spirito ed essendo docili alle sue ispirazioni per viverle.

In questo periodo di pandemia, essendo sospese le attività in presenza per la catechesi e gli altri incontri, abbiamo avuto più tempo da dedicare alla preghiera di adorazione e di intercessione, personale e comunitaria, per i vari bisogni della Chiesa e di tutta l'umanità.

L'amore di Dio che ci accompagna e l'aiuto materno di Maria, Serva del Signore, sono un forte richiamo ad una conversione più radicale al Vangelo e al nostro Carisma, per vivere alla presenza di Dio e ad essere testimonianza "PROFETICA" dell'Amore di Dio.

A Maria, Madre di Cristo e nostra ci affidiamo e la ringraziamo, perché con il Suo Sì, ci ha donato Gesù.

FELICE SANTO NATALE!

Comunità di Campofioreno

In cammino verso il Natale!

Tempo di avvento è tempo di attesa. Ma chi attendiamo, chi desideriamo incontrare? Come vogliamo che sia questo incontro? Noi consacrate, in questo tempo particolare ci siamo proposte di fare un cammino personale e comunitario che si unificano in momenti celebrativi, di adorazione, di preghiera, di invocazione, accompagnati da piccole rinunce e da gesti che esprimono una fraternità abitata dal Signore.



In questo momento di pandemia le persone vagano nel cercare risposte, aiuti, e si trovano a vivere povertà sotto tutti gli aspetti: inquietudini, solitudine, sofferenze. Il cristiano, il credente dove poggia la sua speranza e fiducia? Si rivolge a Dio attraverso la preghiera, andando in chiesa. A volte cerca risposte anche lontano da Dio.

La nostra fede è una certezza: Dio c'è, è presente in questa storia, Dio ci ha salvati in Gesù. Dio ci salva ora. La salvezza è un mistero che il credente deve vivere sulla sua pelle, in fraternità, in famiglia e nella vita sociale. Questa certezza non cambia le situazioni, ma permette di viverle in prossimità, in serenità. Il Signore attraverso di noi, nella condivisione, nell'andare verso l'altro uscendo da noi stessi, dice al mondo intero la Sua presenza salvifica. In questo Avvento abbiamo cercato di seminare fede, speranza e carità; sono l'antidoto contro la paura, l'ansia, la solitudine.

Noi dall'Amore veniamo e amore doniamo! Così sarà un Natale dove Dio incontra noi in Gesù e noi cerchiamo di donare Lui ad un mondo assetato e desideroso di vita nuova!

Buon Natale!

Comunità di Renate



Avvento: tempo di attesa e di vita nuova

La Chiesa ci ha donato un messale nuovo per continuare un cammino di fede e di salvezza.

Questa pandemia che stiamo vivendo ci fa paura e il dolore si è diffuso in tante famiglie e in tutto il mondo. Ci siamo chiesti come possiamo prepararci al Natale come comunità? Rafforzando la preghiera e tessendo buoni rapporti, seminando gesti di speranza, di fiducia di ascolto, di conforto.

Umilmente ci siamo messe in cammino, aprendo il cuore allo stupore in attesa di Gesù, che è il Salvatore di tutti. La Chiesa e il nostro Istituto ci aiutano a vivere il nostro quotidiano e a cercare l'essenziale attingendo

ai nostri "pozzi": Parola, Eucaristia, Apostolato.

La preghiera ci unisce e ci fa sentire in fraterna comunione. Come Maria anche noi vogliamo accogliere Gesù e compiere la sua volontà.

Facciamo nostre le parole di Madre Ada:

"Dalla culla di Betlemme Gesù ti tende le braccia e ti guarda ...

Il tabernacolo è la culla di Gesù vivente!

Accostiamoci a lui, stringiamolo al nostro cuore"!

Comunità di Sedriano

Veniva nel mondo la LUCE VERA, quella che illumina ogni uomo e venne ad abitare in mezzo a noi

Il Natale è questa LUCE VERA! Chi non ne ha bisogno? Basta essere un po' realisti e tutti siamo pronti ad invocarla!

L'epidemia ha fatto abbassare i riflettori di ogni esperienza umana, costringendoci a modificare anche i ritmi di vita più personali.

Il Natale 2020 come sarà?

Devo ammettere che nei primi natali a Mole Saint-Nicolas mi è mancata l'atmosfera natalizia a cui ero abituata in Italia: in paese non c'era ancora la luce elettrica, al tramontare del sole, tutto buio, tutti in casa! Ora c'è, le case e le strade sono illuminate però si ha la sensazione che questa realtà sia ancora avvolta nelle tenebre. Nella capitale e nei centri più popolati la vita apparentemente prosegue normale, ma l'incertezza, la precarietà e la paura generano insicurezza. La crisi politica non è risolta, l'economia continua ad essere instabile.



Considerando la realtà di Mole Saint-Nicolas, buona parte delle nostre famiglie deve attualmente fare i conti con l'inizio del nuovo anno scolastico. Nonostante si sapesse da tempo la data d'inizio del nuovo anno, la notizia sembra essere arrivata all'improvviso: l'apertura della scuola ha coinciso con l'inizio dei preparativi per l'occorrente! Siccome è impossibile fare l'intera spesa in poco tempo, ognuno inizia la frequenza scolastica quando ha il minimo: divisa, scarpe, i libri anche se non ci sono non è un gran problema. C'è chi non sa ancora in quale scuola andrà!



Il 6 dicembre si festeggia san Nicola, festa patronale! Tutto il paese è in fermento. Il mercato è ovunque con articoli di ogni genere, nuovi o usati. Per l'occasione è stato organizzato un campionato di calcio, ogni rione ha la sua squadra e chi fa il tifo per lei. La musica e la voce del cronista che commenta la partita si mescolano con quelle più sommesse di chi in chiesa

cerca di animare la novena in preparazione alla festa! Spente le luci della festa patronale, tutto rientra nella normalità fino al 1° gennaio, festa dell'Indipendenza.

E il Natale deve dire "Scusate ci sono anch'io", ma per lui non ci sarà novena né altri preparativi: san Nicola lo supera! In parrocchia solo un piccolo presepe con qualche lucina.

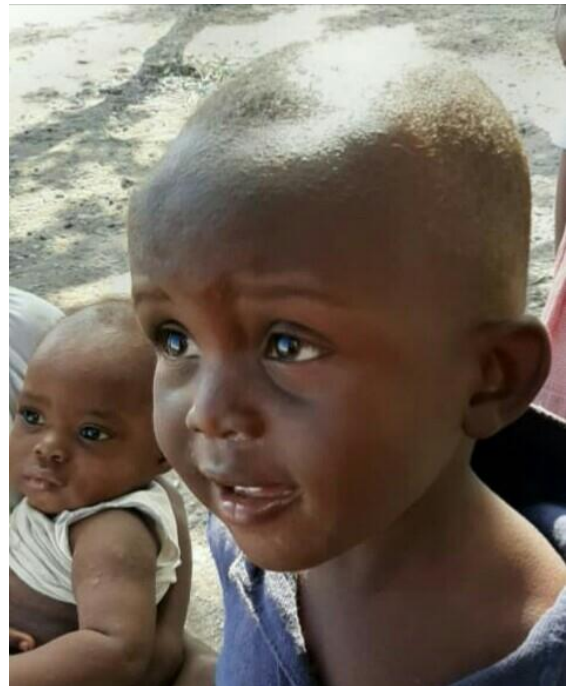
E la LUCE VERA? Sì, sarà annunciata anche a noi e forse, non essendo distratti dalle tante altre luci, potremo permetterle di illuminare i nostri cuori e scoprirla nella nostra realtà perché davvero "venne ad abitare in mezzo a noi".

E la scopri nella mamma che sorride, nonostante sia costretta a cercare ogni giorno di che vivere per lei e la sua bambina con problemi. E' nella giovane coppia che gusta la gioia di una nuova vita. E' nel giovane che spera in un futuro migliore e non si arrende. E' nella Provvidenza che permette a noi di continuare a condividere quanto riceviamo.

La celebrazione liturgica del Natale sia per ciascuno di noi un'occasione per "connetterci" a questa "LUCE VERA che illumina ogni uomo" e così ogni realtà sarà un po' meno buia. Questo il nostro augurio. Ringraziamo tutti coloro che in un modo o nell'altro ci permettono già di essere piccoli testimoni della LUCE VERA!

**BONDYE BENI NOU!
BUON NATALE E BUON ANNO!**

suor Gabriella e comunità





In ricordo di Mons. Bruno Maggioni

Vogliamo ricordare con affetto e gratitudine mons. Bruno Maggioni, biblista, che con tanta dedizione ha sostenuto i nostri passi verso una maggior comprensione della Parola di Dio, che con profonda semplicità ci ha sempre proposto.

Così il Vescovo di Como, mons. Oscar Cantoni, ha annunciato la sua scomparsa: *È tornato oggi alla Casa del Padre mons. Bruno Maggioni che ha dedicato la sua intera vita all'approfondimento, allo studio e all'insegnamento delle Scritture e autore di centinaia di pubblicazioni. Don Bruno ha dedicato tutta la sua vita alla Parola di Dio, con amore, passione, competenza, intelligenza. Don Bruno ha veramente incarnato la Parola di Dio e ha donato tutto se stesso all'insegnamento, rivolto a tutti: ai sacerdoti, ai laici, ai consacrati, alla Chiesa e al mondo intero. Ci stringiamo nella preghiera e lo affidiamo all'amore misericordioso di Dio.*

Vi proponiamo qui una sua riflessione sul Natale.

Troverete un bambino avvolto in fasce

Nella narrazione della nascita di Gesù secondo Luca (2, 1-20), l'immagine del «bambino avvolto in fasce e deposto nella mangiatoia» - che Luca ripete tre volte - colpisce per la sua totale semplicità. Il particolare che più meraviglia è l'assenza di ogni tratto meraviglioso. I pastori sono sì avvolti e intimoriti dalla gloria di Dio, ma il segno che ricevono è semplicemente: «Troverete un bambino avvolto in fasce e deposto nella mangiatoia». E quando giungono a Betlemme non vedono altro che «un bambino deposto nella mangiatoia». La meraviglia del Natale sta qui. Senza la rivelazione degli angeli non capiremmo che quel bambino deposto in una mangiatoia è il Signore. E senza il bambino deposto nella mangiatoia non capiremmo che la gloria del vero Dio è diversa dalla gloria dell'uomo.

Che la lieta notizia della nascita del Salvatore sia annunciata ai pastori per primi non deve sorprendere: è semplicemente una chiara anticipazione del futuro comportamento di Gesù che, frequentando poveri, pubblicani e peccatori, tanto avrebbe irritato i benpensanti del suo tempo. La pace che il canto angelico pone in collegamento con l'avvento di Gesù è una pace che diverge dalla concezione romana e da quella ebraica.

A Roma si era sviluppata una filosofia politica che sosteneva l'ascesa della città a potenza mondiale: Roma conduceva le sue guerre per imporre le leggi della pace ai vinti, per garantire loro in tal modo ordine, sicurezza e civiltà. Non è a questo concetto di pace che Paolo allude, ma non è neppure il concetto di pace che insegnavano i maestri della legge nell'ebraismo. Per loro la pace

era concepita come un accordo fra le parti, che si riconoscono reciprocamente diritti e possibilità di vita, limitando ciascuno le proprie esigenze. Si tratta, senza dubbio, di una concezione di profonda saggezza, ma che resta pur sempre racchiusa entro la buona volontà degli uomini. Luca si colloca invece nella tradizione dei profeti, per i quali la pace è un dono di Dio, un miracolo del suo intervento salvatore, un dono per tutti gli uomini che Egli ama. E il suo amore non ha confini e non fa differenze. Con una precisazione: la pace fra gli uomini è la trascrizione terrestre di quanto avviene nel cielo. Nell'alto dei cieli la gloria, in terra fra gli uomini la pace. Se dunque si vuole dare gloria a Dio, occorre costruire la pace.

La Parola è divenuta carne

Le affermazioni del prologo del vangelo di Giovanni sull'origine divina del Verbo, non sono fine a se stesse, ma necessarie per capire l'incarnazione, per capire Gesù nel suo ruolo di rivelatore. Il centro del prologo è l'affermazione: «La Parola è divenuta carne» (1,14). La Parola può parlare e farsi narrazione di Dio perché Parola che riflette il Padre, Parola sempre in ascolto (come è sottolineato nei primi versetti del testo), ma anche perché Parola divenuta carne dell'uomo, storia e divenire: Gesù può parlare di Dio all'uomo e dell'uomo a Dio. Facendosi carne la Parola di Dio si è fatta visibile: Parola che non solo si sente, ma si vive. "Carne" significa soprattutto che il Verbo non si è sottratto all'opacità della storia, ma al contrario vi è entrato, condividendola. La Parola di Dio si comunica all'uomo mediante una profonda condivisione di esperienze, inserendosi nelle contraddizioni dell'uomo: nella sua morte e nel suo dolore, nelle sue domande e nelle sue sconfitte. Gesù è così veramente un Dio fra di noi, compagno della nostra esistenza. Anche questo è la bellezza del Natale.

Mons. Bruno Maggioni



Fratelli tutti

Alla vigilia della festa del Santo di Assisi e posandosi sulla sua tomba, il 3 ottobre scorso Papa Francesco ha firmato la sua terza enciclica, a cinque anni dalla precedente, dedicandola completamente alla fraternità e all'amicizia sociale, vie per costruire un mondo migliore, più giusto e pacifico, con l'impegno di tutti.

L'enciclica è articolata in otto capitoli e già solo leggendo i titoli si intuisce il messaggio che Francesco sviluppa in ciascuno.

1. Le ombre di un mondo chiuso

Papa Francesco apre le sue riflessioni puntando attenzione sulle ombre che rendono il mondo come una porta chiusa: l'egoismo e il disinteresse per il bene comune; la prevalenza di una logica di mercato fondata sul profitto e la cultura dello scarto; la disoccupazione, il razzismo, la povertà; la disparità dei diritti e le sue aberrazioni come la schiavitù, la tratta, le donne assoggettate e poi forzate ad abortire, il traffico di organi. Si tratta di problemi globali che esigono azioni globali, sottolinea il Papa, lanciando l'allarme anche contro una "cultura dei muri" che favorisce il proliferare delle mafie, alimentate da paura e solitudine.



2. Un estraneo sulla strada

A tante ombre, tuttavia, l'Enciclica risponde con un esempio luminoso, foriero di speranza: quello del Buon Samaritano. Il Papa sottolinea che, in una società malata che volta le spalle al dolore, tutti siamo chiamati - proprio come il buon samaritano - a farci prossimi all'altro, superando pregiudizi, interessi personali, barriere storiche o culturali.

3. Pensare e generare un mondo aperto

Nel terzo capitolo Francesco ci esorta ad "uscire da noi stessi" per trovare negli altri "un accrescimento di essere", aprendoci al prossimo secondo il dinamismo della carità che ci fa tendere verso la "comunione universale". Una società fraterna, dunque, sarà quella che promuove l'educazione al dialogo per sconfiggere il virus dell'individualismo radicale. Il diritto a vivere con dignità non può essere negato a nessuno, e poiché i diritti sono senza frontiere, nessuno può rimanere escluso, a prescindere da dove sia nato.

4. Un cuore aperto al mondo intero

Al tema delle migrazioni è dedicato l'intero quarto capitolo. Con le loro "vite lacerate", in fuga da guerre, persecuzioni, catastrofi naturali, trafficanti senza scrupoli, strappati alle loro comunità di origine, i migranti vanno accolti, protetti, promossi ed integrati.

5. La migliore politica

La politica - sostiene il Pontefice - rappresenta una delle forme più preziose della carità perché si pone al servizio del bene comune e conosce l'importanza del popolo, inteso come categoria aperta, disponibile al confronto e al dialogo. Questo è, in un certo senso, il popolarismo indicato da Francesco, cui si contrappone quel "populismo" che ignora la legittimità della nozione di 'popolo', attraendo consensi per strumentalizzarlo al proprio servizio e fomentando egoismi per accrescere

la propria popolarità. Ma la migliore politica è anche quella che tutela il lavoro, “dimensione irrinunciabile della vita sociale” e cerca di assicurare a tutti la possibilità di sviluppare le proprie capacità. La politica di cui c’è bisogno, sottolinea ancora Francesco, è quella che dice no alla corruzione, all’inefficienza, al cattivo uso del potere, alla mancanza di rispetto delle leggi. È una politica incentrata sulla dignità umana e non sottomessa alla finanza.

6. Dialogo e amicizia sociale

Nel sesto capitolo emerge inoltre il concetto di vita come “arte dell’incontro” con tutti, anche con le periferie del mondo e con i popoli originari, perché da tutti si può imparare qualcosa e nessuno è inutile.

Il vero dialogo, infatti, è quello che permette di rispettare il punto di vista dell’altro, i suoi interessi legittimi e, soprattutto, la verità della dignità umana. In quest’ottica, un ruolo particolare spetta ai media che, senza sfruttare le debolezze umane o tirare fuori il peggio di noi, devono orientarsi all’incontro generoso e alla vicinanza agli ultimi, promuovendo la prossimità ed il senso di famiglia umana. Particolare, poi, il richiamo del Papa al “miracolo della gentilezza”, un’attitudine da recuperare perché è “una stella nell’oscurità” e una “liberazione dalla crudeltà, dall’ansietà e dall’urgenza distratta” che prevalgono in epoca contemporanea.

7. Percorsi di un nuovo incontro

In questo capitolo il Papa sottolinea il valore della pace, che è un “artigianato” che coinvolge e riguarda tutti e in cui ciascuno deve fare la sua parte. Il compito della pace non dà tregua e non ha mai fine ed occorre quindi porre al centro di ogni azione la persona umana, la sua dignità ed il bene comune. Legato alla pace c’è il perdono, che non vuol dire impunità, bensì giustizia e memoria, perché perdonare non significa dimenticare, ma rinunciare alla forza distruttiva del male ed al desiderio di vendetta. Una parte del settimo capitolo si sofferma, poi, sulla guerra: essa non è “un fantasma del passato” - sottolinea Francesco - bensì “una minaccia costante” e rappresenta la “negazione di tutti i diritti”, “il fallimento della politica e dell’umanità”, “la resa vergognosa alle forze del male” ed al loro “abisso”. Inoltre, a causa delle armi nucleari, chimiche e biologiche che colpiscono molti civili innocenti, oggi non si può più pensare, come in passato, ad una possibile “guerra giusta”, ma bisogna riaffermare con forza “Mai più la guerra!” Una posizione altrettanto netta Francesco la esprime a proposito della pena di morte: è inammissibile e deve essere abolita in tutto il mondo.

8. Le religioni al servizio della fraternità nel mondo

In questo ultimo capitolo Francesco ribadisce che la violenza non trova base alcuna nelle convinzioni religiose, bensì nelle loro deformazioni. Atti “esecrabili” come quelli terroristici, dunque, non sono dovuti alla religione, ma ad interpretazioni errate dei testi religiosi, nonché a politiche di fame, povertà, ingiustizia, oppressione. Il terrorismo non va sostenuto né con il denaro, né con le armi, né tantomeno con la copertura mediatica perché è un crimine internazionale contro la sicurezza e la pace mondiale e come tale va condannato. Al contempo, il Papa sottolinea che un cammino di pace tra le religioni è possibile e che è, dunque, necessario garantire la libertà religiosa, diritto umano fondamentale per tutti i credenti.

L’Enciclica si conclude con il ricordo di Martin Luther King, Desmond Tutu, il Mahatma Gandhi e soprattutto del Beato Charles de Foucauld, un modello per tutti di cosa significhi identificarsi con gli ultimi per divenire “il fratello universale”.

Testo completo:

www.vatican.va/francesco/encicliche



... e arrivano gli angeli!

Care bambine, cari bambini,

*è arrivato Natale! Chissà quante aspettative, quanta gioia e quanti desideri avete nel cuore! In questo periodo dell'anno le persone che avete intorno sono spesso indaffarate, prese da mille pensieri e dalle troppe cose da fare, ma è importante fermarsi un po' a riflettere sul senso di questa bellissima festa: **Gesù viene al mondo! Viene qui in mezzo a noi!***



*Se vi sentite smarriti di fronte a questo grande mistero, non abbiate paura: alcuni angeli scenderanno dal cielo per accompagnarvi in questi giorni speciali e starvi accanto con la loro presenza amica. Sono gli angeli del Signore e vengono sulla terra per ricordare a tutti ciò che conta davvero: **preparare il cuore ad accogliere l'Amore più grande!***

L'angelo del silenzio

L'angelo del silenzio non fa tanto rumore. Per accoglierlo in casa non è necessario aprire le porte, basta spegnere la televisione, il cellulare, il computer. Allora ci si accorge che l'angelo del silenzio sorride. Insegna che per imparare a pregare e per prepararsi al Natale è necessario fare silenzio. Il silenzio può essere molto noioso se uno non sa dove guardare e che cosa fare, perciò **l'angelo del silenzio suggerisce di fissare lo sguardo su un'immagine che aiuti a pensare a Gesù e al mistero del Natale:** può essere il presepe o il volto di Gesù. Mentre si fissa questa immagine si può mettere la mano sul cuore e ascoltarne il palpito, il cuore batte regolarmente ma non te ne accorgi se non fai silenzio. Anche i giorni di Natale possono aiutare ad incontrare Gesù se impariamo a vivere qualche momento con l'angelo del silenzio.

L'angelo del sorriso

L'angelo del sorriso entra in casa come una gioia inattesa, non sai perché e a un certo punto ti senti contento. **L'angelo del sorriso è amico dell'angelo del silenzio e invita a guardare alla giornata con uno sguardo benevolo:** ci si accorge di quanta gente ci vuole bene e si attraversa la giornata seminando sorrisi e accorgendoci di quanta gente percorre la terra distribuendone altrettanti.

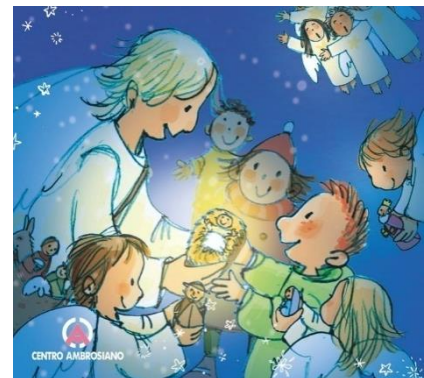
L'angelo della parola buona

Le parole a vanvera spesso riempiono la giornata: tante parole per non dire niente. Le parole a vanvera infestano i discorsi della gente e impediscono che crescano le parole buone. Anche tra ragazzi si usano parole cattive e si dicono, si scrivono e si ripetono. Ci sono ragazzi che piangono per le parole cattive, ragazzi che si scoraggiano e si arrabbiano. Ma per preparare la venuta di Gesù viene dal cielo l'angelo della parola buona che ti suggerisce di usare solo parole buone, quelle che nascono dal desiderio di fare del bene. Perciò prima di pronunciare una parola, l'angelo della parolabuona di consiglia di pensare: quello che sto per dire fa del bene? La mia parola fa contenta la persona con cui sto parlando? Trovi la risposta quando pensi a quello che provi tu: quale parola mi fa contento, mi aiuta e mi incoraggia? **Perciò l'angelo della parola buona preferisce le parole di benedizione.**

Le feste di Natale si preparano imparando parole buone per portare gioia a tutti quelli che incontriamo.

L'angelo delle piccole cose

La fantasia porta lontano, fa sembrare facile compiere grandi imprese. L'angelo delle piccole cose insegna che la realtà non sempre è quello che si sogna e che la vita non è tutta nelle notizie clamorose. Chi ascolta l'angelo delle piccole cose non perde tempo a pensare a viaggi impossibili o imprese fantastiche, **impara piuttosto ad apprezzare le piccole cose.** L'angelo delle piccole cose suggerisce che anche le grandi imprese si preparano con le piccole cose di ogni giorno: i compiti ben fatti, la stanza tenuta in ordine, il tempo speso bene per far contento qualcuno.



Intorno al presepe, che ricorda il Natale, si esaltano le piccole cose che ciascuno può portare per dare sollievo al figlio di Dio che nasce in povertà.

L'angelo Gabriele

Di per sé l'angelo Gabriele sarebbe un Arcangelo, però non è questo che importa. Con la sua visita riempie di gioia e speranza la casa e la vita. Il suo saluto, come sempre, è "rallegrati!". La sua missione è quella di rivelare il nome nuovo e segreto che dà senso alla vita di ciascuno. Quando fu inviato a Maria di Nazareth le rivelò che il suo nome nuovo e segreto era "piena di grazia".

Maria, come si sa, rimase molto turbata per questa rivelazione e si domandava che senso avesse un tale saluto. Nel dialogo con l'angelo Gabriele, Maria ha capito che la sua vita era piena di grazia perché era chiamata ad essere la mamma di Gesù.

La visita dell'angelo **Gabriele può aiutare chi lo accoglie a capire che nessuno è al mondo per caso o per niente. Siamo vivi perché siamo chiamati ad essere felici,** partecipando alla vita e alla gloria di Dio. Se qualcuno ti dice che non vali niente, si sbaglia. Tu sei prezioso per Dio.

L'angelo Gabriele ti suggerisce di entrare in confidenza con Maria. Da lei si può imparare la via che conduce al compimento della nostra vocazione.



***Cari bambini, ascoltate i consigli di questi angeli
e disponete il vostro cuore ad accogliere Gesù Bambino!***

**Auguri! Che siano giorni di festa, di luce e di
speranza! Felice Natale!**

A cura di Sara Corti

*(Tratto da "L'amore scende dal cielo" di Mario Delpini,
Arcivescovo di Milano, ed. Centro Ambrosiano)*

24 dicembre: omaggio a Maria

Non sappiamo esattamente come siano andate le cose, ma si racconta - in base a quanto scrive nella sua autobiografia - che la vigilia di Natale dell'anno 1911 Madre Ada rincasava "felice da Milano con un bel mazzo di rose" dopo essere stata nello studio notarile per la firma del rogito per l'acquisto del terreno su cui sarebbe sorta Casa Madre. La Madre precisa che "la ricevuta del notaio la portava a Gesù" mentre non specifica a chi fossero indirizzati i fiori; si pensa - e a noi piace pensarlo! - che il mazzo di rose fosse per la Madonna e sia stato posto sotto il dipinto presente nella Chiesina di San Pietro in Agrate.



Anche Gruppo Nazareth ha da sempre un legame forte e speciale con Maria e in questo tempo così sospeso e complicato non ha mai smesso di riferirsi e affidarsi a Lei. In questi mesi di pandemia sono stati diversi i momenti in cui abbiamo guardato a Lei e l'abbiamo invocata per noi e per tutti. Tra questi un'iniziativa che merita nota è la "staffetta di preghiera" che abbiamo vissuto da giovedì 22 a domenica 25 ottobre in occasione dell'anniversario del battesimo del Gruppo avvenuto in quei giorni di dieci anni fa nel Santuario della Santa Casa di Loreto. Un'ora di preghiera che ciascuno ha vissuto nella propria casa e il cui testimone era rappresentato dall'invio della foto dell'angolo di preghiera che ciascuno si è creato. Per tutti è stato un momento particolarmente intenso e sentito in cui ci siamo riconsegnati come uomini e donne e come credenti a Maria.

Da questi due avvenimenti di epoche diverse e non potendo creare altre iniziative a causa delle restrizioni anti-covid traiamo spunto per lanciare a tutti una semplice proposta cui speriamo in tanti vorrete aderire.

Ripetiamo lo stesso gesto di Madre Ada; il 24 dicembre omaggiamo Maria! Omaggiamo Colei che nel Natale ci offre Gesù! Nelle nostre chiese e, più ancora causa pandemia, nelle nostre case poniamo davanti a un'immagine di Maria un fiore o, comunque un segno, e con tutto l'affetto rivolgamole un grazie, un sorriso, uno sguardo amorevole, una preghiera di lode.

Prima di sostare nella grotta di Betlemme passiamo e intratteniamoci a Nazareth, dove con le annunciazioni di Maria e di Giuseppe tutto cominciò. Cogliamo questa opportunità che - può

sembrare paradossale - il covid ci offre. Quest'anno può essere che nei giorni più prossimi al Natale a causa delle restrizioni saremo meno indaffarati nei preparativi natalizi e ci è davvero offerta la possibilità di fare più spazio al Festeggiato. "Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore" (Lc 2, 19): anche a noi sul suo esempio ci è data questa possibilità. Cogliamola, non sprechiamola!

Che ne dite? Ci state a compiere questo gesto? Ci aiuterà a richiamarci a ciò che più conta, a rinnovare con più intensità il nostro "Eccomi!" e a sentirci comunità. Ciascuno a suo modo - con cuore riconoscente e con spirito di fiducia - il giorno della vigilia offra il suo mazzo di rose a Maria. Vi auguriamo un Natale sereno e spiritualmente ricco, ma prima permetteteci di augurarvi un buon 24 dicembre!



Gruppo Nazareth

L'Essenziale della vita

Ciao a tutti!

Siamo una coppia di Sulbiate a cui è stato chiesto di scrivere degli auguri in vista del Natale.

Io sono Virna e mio marito Mario. Siamo sposati da 17 anni e abbiamo tre figli: Magda 16, Marco 13, Iris 10 anni.

Pensare di scrivere degli auguri non è facile, soprattutto in questo periodo e dopo quello che io e la mia famiglia abbiamo vissuto nel mese di marzo. Entrambi siamo infermieri e tutte e due siamo rimasti colpiti dal covid, tanto da essere poi ricoverati entrambi in ospedale e aver lasciato soli i nostri ragazzi. Tanti sono stati i sentimenti che abbiamo vissuto: paura, incertezza, smarrimento, sofferenza fisica. Ci sono stati momenti veramente bui in cui non riuscivamo a dare risposte ai tanti perché che ci assillavano... anche perché non c'erano e non ci sono ancora oggi delle risposte razionali da potere dare.

Nel nostro piccolo abbiamo cercato nella fede queste risposte anche se non è stato semplice...

A distanza di mesi, siamo ripiombati nel caos totale (penso a quello che viviamo tutti i giorni in ospedale).

Ma se c'è un qualcosa di positivo in tutto questo caos, è proprio il riscoprire l'essenzialità delle cose.

In questo ci ha aiutato la Prima Comunione di nostra figlia Iris fatta a ottobre, con tutte le ristrettezze che la situazione richiedeva. Tutto ciò ci ha permesso di concentrarci sul gesto che Iris stava per compiere, per renderlo speciale perché vissuto in un momento storico speciale.

E anche questo Natale sarà così.

Noi siamo semplicemente uomini e donne che attraverso il dono dei figli cercano di vivere il loro essere padre e madre all'interno del progetto d'amore di DIO.

Cerchiamo, anche se con non poca fatica, di far capire ai nostri figli che l'Essenziale della vita è il Signore, che deve essere LUI al centro dei nostri cuori, nelle nostre vite, nelle nostre famiglie.

L'Essenziale è invisibile agli occhi.

E allora anche questo Natale sarà ancora più speciale.

Affidiamo al Dio che si fa Uomo tutte le nostre paure, incertezze, preoccupazioni, i nostri dolori ma anche le tante speranze che ancora vivono in noi.

Auguri allora di vero cuore, perché sappiamo riscoprire l'AMORE INVISIBILE che si rende VISIBILE in un Bambino che vuol fare dei nostri cuori la sua Dimora.

BUON NATALE A TUTTI! *Virna con Mario, Magda, Marco e Iris*



Auguri di Natale

In questo anno così complesso abbiamo chiesto ai tanti che abitano e onorano la nostra società (sposi, nonni, religiosi, insegnanti, imprenditori, ...) di formulare un augurio per questo Natale e per il nuovo anno che ci attende. Ci viene donato da Dio un nuovo tempo, o meglio, un tempo nuovo; e ogni dono - ancor più se viene da Dio - è sempre qualcosa di bello e gioioso, di gradito e utile. Gli auguri che seguono aprono il nostro cuore alla fiducia e alla speranza e invitano ciascuno di noi a fare la propria parte nello stile del servizio umile e disinteressato rafforzando la consapevolezza di sentirci comunità. La preghiera e l'ascolto della Parola di Dio sosterranno quella Speranza che per noi credenti è una Certezza e motiveranno il nostro impegno personale. L'augurio che vi rivolgiamo, carissimi lettrici e lettori, riprende le parole del libro dei Numeri (6, 23-26), che ascolteremo nella Liturgia del 1 gennaio: "Ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia. Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace".

Auguri di vero cuore a tutti e buon impegno!

Corsi e ricorsi della storia. L'umanità ne ha passate tante. E l'odierna pandemia non è la prima e non sarà l'ultima. Allora mi sono chiesto: quale sarà la buona notizia di questo Natale? Quando pensiamo ad una buona notizia ci immaginiamo di solito un cambiamento esteriore: godere buona salute, degli affetti intensi, la sicurezza lavorativa ... perfino il bel tempo. La buona notizia per noi è questa: stiamo tutti bene ... andrà tutto bene.

Noi cristiani crediamo che la buona notizia sia Gesù. Un fatto reale che ha prodotto nel cuore dell'uomo un cambiamento interiore. Gesù è il fatto reale che dona al tempo un nuovo valore. È l'esistenza di Gesù che cambia il valore del tempo, del vivere, dell'amare e del morire. Auguro a me e a ciascuno di noi di poter vivere questo cambiamento interiore e di diventare persone nuove. Questo è il Natale. Auguri!

Mi viene anche in mente quella preghiera famosissima di Francesco d'Assisi: *"O Signore fa di me uno strumento della tua pace ... dov'è odio ch'io porti l'amore ..."*. La preghiera continua con un elenco di mancanze, di vuoti, che il cristiano può riempire con la sua presenza. Il Natale è anche questo: provare a fare la differenza lì, proprio lì, nella nostra vita quotidiana. Non esistono situazioni ideali. Ma ogni situazione è occasione per *essere* differenza. Auguri!

Infine, Natale è guardare fuori di me, verso gli altri. È vero: siamo preoccupati per noi, per i nostri cari, per il cammino della nostra comunità civile. Ma pensiamo anche questo: noi siamo nella parte di mondo con maggiori risorse e possibilità. Non siamo ciechi con i poveri che diventeranno ancora più poveri. Con gli scarti che saranno ancora più scartati. Oltre la retorica del buonismo e del perbenismo: facciamo qualcosa e non solo per noi. Il Natale è estroverso. Auguri!

Don Stefano Guidi



Attesa e speranza nel Natale senza abbracci

L'Avvento è il tempo dell'attesa: è tempo in cui si attende il Natale e si vive l'attesa della seconda venuta del Signore. Da bambini, si attendevano le vacanze da scuola, i festeggiamenti, gli auguri in famiglia.... Quest'attesa era scandita, per i più fortunati, da un calendario dell'avvento, più o meno arricchito di sorprese, capace di accompagnare l'avvento giorno dopo giorno. Col passare degli anni cambia il modo in cui si vive questo tempo e, nella vita, cambiano anche le attese: il primo stipendio, il giorno del matrimonio, la nascita di un figlio, la pensione... L'orizzonte si fa così più facilmente proteso verso l'eternità: da un lato, per l'avanzare degli anni, dall'altro, per l'avanzare nel cammino di fede, anno dopo anno, Avvento dopo Avvento.

L'attesa porta con sé, a volte, sentimenti di inquietudine e le letture che l'Avvento propone sembrano provocare e inquietare, ma l'attesa è sempre accompagnata da una speranza, che ci fa guardare alla beatitudine eterna, anche e proprio attraverso le preoccupazioni della vita. In tempo di pandemia, sembra ancora più forte questo invito alla speranza, nel momento in cui siamo invitati ad una grande prudenza e responsabilità, in attesa di una soluzione ai problemi di cui sentiamo parlare nei telegiornali. L'attesa del Natale quest'anno sarà segnata dalla cautela e dalla prudenza, temendo di non poter festeggiare il Natale con tutta la famiglia riunita, come eravamo abituati. Tuttavia, non mancherà la gioia di vivere il Santo Natale e quest'anno, senza il calore degli abbracci, esploreremo nel nostro piccolo il freddo della notte di Betlemme, la notte in cui è nato il Signore Gesù Salvatore.

Angelo Leone Ornago

Natale ci ricorda di nascere ancora

Parlavo con un'amica del presente e, soprattutto, del futuro.

“Qual è la soluzione? Come può esserci soluzione?” La incalzavo con rabbia e con enfasi, frustrata dal non poter salvare il mondo seduta stante.

Lei è calma, buona: *“Dovremmo vivere tutti secondo il Vangelo, ecco la soluzione, chiara e certa. L’unica”*. Mi sono arrabbiata ancora di più: *“E’ utopico! Lo sai benissimo! Voglio una soluzione fattibile!”* Ha annuito, oggi è utopico pensare che tutti vivano secondo il Vangelo, paradossalmente è il grande dono della libertà a rallentare la soluzione ai dolori del mondo. Ma poi ho ripensato con calma a quello che aveva detto e ho pensato al nostro piccolo quotidiano: cos’è l’Avvento se non l’attesa di un nuovo tempo, di un nuovo Arrivo?

Nella sofferenza, aspettiamo con speranza, nel buio, aspettiamo con fiducia. Natale ci ricorda di nascere ancora, pur nella fatica delle distanze, delle assenze.

Noi che sappiamo avere la gioia nel cuore, teniamoci stretta l’esigenza di non lasciare che sia la disperazione a guidare il nostro oggi, ma la speranza.

Insieme ai fratelli, vicini, lontani e distanziati, ci auguriamo di stare di fronte a Gesù Bambino e di prendere fiato, di respirare all’unisono il soffio dell’infinito e l’aria di casa.

Cecilia Rossi e Valentina Sironi

Per un Natale nella carità!

Sembrerebbe facile fare gli auguri per questo Natale: con tutte le avversità e traversie portate da questo anno così strano, ogni augurio sarebbe scontato. Tutte le difficoltà che abbiamo dovuto affrontare hanno, forse troppo spesso, acceso sentimenti ostili, paure, diffidenze. Ci hanno chiesto di chiuderci in casa e, forse, ci siamo chiusi anche un po’ in noi stessi. Ci hanno pure obbligato al distanziamento! Forse un bell’augurio potrebbe essere quello di ritrovare in noi le ragioni della carità, così come la canta S. Paolo ai cristiani di Corinto: *“La carità è paziente, è benigna la carità; la carità non invidia, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, ma si compiace della verità; tutto tollera, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.”*

**Auguriamoci, allora, un Natale e un 2021
ricchi di tanta carità!**

Un amico



Natale è vincere la paura di sentirsi abbandonati



Stiamo vivendo un tempo faticoso, doloroso, ma per chi è in ricerca e in ascolto dello Spirito, è anche tempo di salvezza, di grazia, di opportunità di consolidare la fede e la fiducia nel Signore. In questo Avvento ho invocato intensamente la venuta del Salvatore per me, per la mia comunità, per chi lo attende, per chi ha bisogno di uno sguardo nuovo su questi avvenimenti. Il mio augurio e il mio desiderio per ciascuno di noi è di vincere la paura di sentirci abbandonati e soli e di lasciarci veramente consolare dal Signore. Egli continua a bussare alla porta del nostro cuore e vuole entrare nella nostra vita, illuminarla, rallegrarla, sostenerla. Nel desiderio di lasciarci incontrare dal Signore impariamo a discernere i pensieri buoni e quelli menzogneri che ci rubano la speranza, ci rubano a noi stessi; impariamo a discernere i desideri che dilatano il nostro cuore e le avidità che ci rendono insoddisfatti e tristi. Nel segno del Bambino povero si rendono presenti l'amore e la bontà del Padre. Accogliamo l'annuncio degli angeli e come i pastori lasciamo che il nostro cuore e la nostra vita siano colmi di sorprendente gioia.

SuorGabriela

Necessità di sorrisi

In questo Natale vi auguro di ritrovare il sorriso... perché a scuola è la cosa che più mi manca.

Noi maestre quando entriamo in classe prima di sentire la risposta al nostro sonoro "Buongiorno!" riceviamo sguardi e sorrisi.

Le mascherine ci hanno lasciato liberi solo gli occhi, ma abbiamo necessità di sorrisi... perché il sorriso non solo dona bellezza ai nostri volti, ma racconta sempre l'emozione dell'incontro.

Nella grotta di Betlemme in questo Natale regalate a Gesù tutti i sorrisi che sono rimasti nascosti dietro le vostre mascherine colorate, non nascondetegli le vostre paure e fatiche, ma raccontategli con tenerezza anche quei piccoli gesti quotidiani che ci hanno fatto scoprire un'umanità bella.

In questo Natale possa il vostro sorriso essere l'espressione della gioia che viene ad abitare in mezzo a noi.



La maestra Silvia

CI SEMBRA BELLO RISERVARE UNO SPAZIO STRAORDINARIO PER UNA PERSONA SPECIALE CHE È STATA ED È DON PIETRO PER NOI SUORE SERVE DI GESÙ CRISTO E ANCHE PER IL GRUPPO NAZARETH. DESIDERIAMO DARE VOCE ANCHE AD ALCUNI AMICI CHE CON LUI HANNO PERCORSO UN TRATTO DI CAMMINO ED IN CUORE HANNO TANTA RICONOSCENZA E AFFETTO FILIALE E FRATERO.

Don Pietro un sacerdote speciale, a lui ci lega un cammino spirituale di oltre 45 anni vissuti con intensità e continuità. Mi faccio voce di tantissime persone amiche e soprattutto delle mie Consorelle Serve di Gesù Cristo e Gruppo Nazareth, laici che vivono il nostro Carisma, e da don Pietro seguiti fin dai primi passi 13 anni fa.

Don Pietro è stato un padre Spirituale, una guida che sempre sapeva indicare una meta, una sola: Gesù!



Questo fratello molto caro e uomo di Dio ha servito la Chiesa e il suo Signore nel silenzio e ha accompagnato e sostenuto tantissime persone sulle strade del Vangelo... non aveva altro da offrire, per questo sentiamo il desiderio di rendere grazie al Signore per aver donato don Pietro alla sua famiglia e a noi tutte e tutti.

Noi Suore, Serve di Gesù Cristo, abbiamo abbondantemente goduto della sua sapienza evangelica e della sua paternità spirituale in questi 45 anni, attraverso innumerevoli ritiri, direzione spirituale e celebrazioni. Poi, per chi di noi ha avuto il dono della sua presenza a Bisuschio, moltissimi cammini formativi con i giovani, dove al centro c'era il Vangelo, la spiritualità Eucaristica. Da questi percorsi sono maturate vocazioni di speciale consacrazione e matrimoniali. Da molti anni lo abbiamo avuto anche come confessore e direttore spirituale nel convento di Agrate e ci mancherà moltissimo.

Desideriamo ricordare il carissimo don Pietro con commozione, ma soprattutto con gratitudine per la sua testimonianza di vita sacerdotale, totalmente dedicata al suo Signore e ai tanti fratelli e sorelle che Lui stesso gli ha affidato.

Voglio ricordare alcune sue affermazioni emerse in un ritiro per il Gruppo Nazareth che dicono tanto di lui. Nella sua vita condivideva molto anche il nostro Carisma e affermava:

“... avere un cuore carico dell'amore del Signore vivo nell'Eucaristia, diventare soggetti adoranti e allora gioioso sarà il nostro incontro definitivo con Lui”. E ancora affermava “quando il mio corpo finisce di vivere su questa terra, sono arrivato al capolinea: finalmente contemplo l'amabile Volto di Colui che ho amato e adorato... non vedo l'ora di incontrare il Volto concreto di Colui che ho tanto desiderato ... finalmente ci troviamo.... era ora!!!Arriverà, ed è arrivato quel giorno, il 26 novembre, l'ultima volata e l'arrivo a celebrare il mio Natale con Lui alla fine del mio mandato sulla terra”.

Grazie di cuore Don Pietro per il dono che sei stato per tutti noi, ed ora dalla finestra del cielo continua a seguire il nostro cammino e intercedi per tutti noi ora che vivi nel Cuore di quel Dio che hai tanto cercato e amato.

Madre Angela e Sorelle

Rivolgiamoci anche alla Madonna, Regina dei santi e Madre dell'Eucaristia

Maria, noi contempliamo in te il traguardo della santità che è la nostra vocazione. Tu che hai preceduto nel cammino verso la Gerusalemme celeste tutti i santi della Chiesa, intercedi presso il Signore perché accolga la nostra preghiera: Padre, unica fonte di santità, fa' che raggiungiamo anche noi la pienezza del tuo amore per passare da questa mensa divina, che ci sostiene nel pellegrinaggio terreno, al festoso banchetto del cielo. Amen.

Omelia del funerale di Don Pietro Martinenghi



Erano le tre del pomeriggio ... Si fece **buio su tutta la terra** ... così abbiamo letto nel vangelo.

Erano circa le tre del pomeriggio quando

... **si è fatto buio anche nella vita di don Pietro e in tutti noi**

... si è fatto tutto buio soprattutto nella famiglia di don Pietro e anche nei nostri cuori.

IL BUIO C'È... e dice di un momento faticoso ... dice una situazione di **disperazione** ... che si è presentata anche nei giorni precedenti.

Possiamo **solo un po' comprendere quello che hanno vissuto i discepoli, Maria**, come possiamo immaginare la **disperazione dei discepoli** avendo visto Gesù in croce.

Così anche noi stiamo vivendo il dolore e la tristezza.

Un po' come nei discepoli e nelle donne che vanno al sepolcro incerte e indecise.

Come faremo senza il maestro!!! Dicevano ...

Così penso che alcuni diranno: come farò senza don Pietro, che mi ha accompagnato per anni ... Penso alla famiglia, ai tanti ragazzi che ora sono papà e mamme, alle suore che ha guidato per decenni, in particolare alle Serve di Gesù Cristo.

Facendo riferimento **ancora agli apostoli e in particolare alla Madonna** posso solo riportare quale era la **LORO CONSOLAZIONE E**

SPERANZA: LA FIDUCIA NELLE PAROLE DI GESÙ, LA FIDUCIA NEL DIO DI MISERICORDIA, NEL DIO CHE CONSOLA, NEL DIO CHE È RISURREZIONE E VITA.

GESÙ LI AVEVA PREPARATI ... MA ERANO COMUNQUE DISPERATI ... facevano fatica a ricordare ... in quel momento si sentivano come noi ... senza riferimenti ...

C'è stato un incredibile cambiamento, inspiegabile o spiegabile con la fede. So solo che 11 uomini indecisi e alcune donne di fede hanno comunicato al mondo il Vangelo di Gesù.

C'è voluta tanta fede ma anche lo Spirito Santo che Gesù ha donato in abbondanza a tutti.
PACE A VOI. Ricevete lo Spirito santo! Come il Padre ha mandato me anch'io mando voi.

DOBBIAMO AVERE FIDUCIA DELL'AZIONE DELLO SPIRITO SANTO E FAR MEMORIA DELLE PAROLE DI GESÙ. QUELLA PAROLA CHE PER ANNI DON PIETRO HA STUDIATO E COMUNICATO.

ERANO CIRCA LE TRE... Quando mi è arrivato il messaggio della morte di don Pietro stavo preparandomi sulle letture della domenica successiva. Due immagini ci sono nelle letture:

“GUARDATE ALLA ROCCIA DA CUI SIETE STATI TAGLIATI, ALLA CAVA DA CUI SIETE STATI ESTRATTI”. GUARDA ALLE TUE RADICI, ALLE TUE ORIGINI. Ricordati che sei la punta estrema di una lunga storia.

SIAMO DEPOSITARI DI UN DONO IRRIPETIBILE E CHE TUTTI COLORO CHE CI HANNO GENERATO ALLA FEDE CI CHIEDONO DI CUSTODIRE. Ricordo mia madre. E l'immagine di mio padre. Tutti coloro che ti hanno introdotti alla fede sono stati quella roccia dalla quale siamo stati ritagliato, la cava dalla quale siamo stati estratto. **ANCHE DON PIETRO**

Gesù dice di Giovanni Battista:

“COME UNA LAMPADA CHE ARDE E RISPLENDE”

GUARDA I SEGNI, GUARDA LA TESTIMONIANZA.

E il Vangelo ci riporta la figura di **GIOVANNI IL BATTISTA**. Definito da Gesù ***“testimone della verità”***.

GESÙ CONTINUA AD ILLUMINARE IL MONDO PER L'UMILTÀ DI TANTA GENTE, che come lampada diffondono la sua luce e il suo calore.

Non potevo non ricordare don Pietro come un riferimento delle mie radici, di quella cava di pietre di fondamento della mia fede. E come lampada che ha illuminato il mio cammino e la mia vocazione.

Non avremo la perfezione e la radicalità di Giovanni Battista, nemmeno don Pietro, ma ci sentiamo chiamati, tutti a riflettere la luce di Cristo. Per questo siamo riconoscenti al Signore di averci donato don Pietro, anche lui lampada che ci ha illuminato il cammino verso l'incontro con Gesù Cristo. Quel Gesù che preghiamo di accogliere don Pietro con lui nell'eternità.

Don Walter Sosio

L'impronta di don Pietro

3 verticale, 9 parole: "Lasciare una traccia indelebile", soluzione: "Imprimere". Questa mattina mi sono imbattuto in un cruciverba che comprendeva questa definizione e subito il mio pensiero è andato a don Pietro. So che può sembrare un riferimento anomalo e forse poco rispettoso, ma così non è! Anzi, sono sicuro, conoscendo la simpatia e l'indole alla sana battuta del don, che gli farebbe piacere questo accostamento e si farebbe una bella risata!

Davvero non è un riferimento casuale e affrettato! Don Pietro ha lasciato al mio cammino di fede un'impronta, difficilmente cancellabile. Don Pietro è stato l'assistente spirituale del Gruppo Nazareth; ho avuto la grazia di conoscerlo in questo contesto e di essere accompagnato spiritualmente da lui negli ultimi dodici anni; dal primo incontro nell'ottobre 2008 a Spotorno (dove commentava il testo di Giovanni 6, "il discorso del pane di vita") all'ultimo casuale ritrovo dello scorso mese di agosto ad Assisi, occasione per una chiacchierata intelligente e a tratti divertente tra "vecchi amici" e, soprattutto, tra credenti che condividono la fede in Gesù. Occasione anche per ricevere la sua ultima benedizione.

In mezzo a questi due incontri una serie di appuntamenti scadenziati dal calendario liturgico; ritiri carichi di preghiera comune e di Lectio sulla Parola da lui tenute, o meglio, da lui ben preparate in ascolto dello Spirito e poi condivise con noi. In tutte queste occasioni don Pietro, con il rispetto per la libertà e le scelte altrui e contemporaneamente con discrezione e fermezza, ha aiutato la mia fede a crescere e, soprattutto, a crescere – o tentare di crescere a causa della mia pochezza - in qualità. Questa è l'orma che lascia nella mia vita!

Parola, Eucarestia e Maria: i suoi tre pilastri di fede. Una fede non solo testimoniata a parole e nell'amministrazione dei Sacramenti, ma anche vissuta nel concreto nel prendersi cura della "sete" spirituale di chi incontrava, nello spendersi con umiltà e gratuità nel suo ministero, nella sofferenza fisica che da anni lo accompagnava e che offriva al Signore per la salvezza delle anime.

Un altro suo pregio... Don Pietro aveva una grande capacità di lettura critica della società e del mondo contemporaneo alla luce del Vangelo; e di questo - penso - ne abbiamo un grande bisogno e noi credenti dobbiamo impegnarci tanto in questo esercizio!

Potrei raccontare tanto altro di don Pietro, ma non mi è facile... Mi fermo qui nella certezza che il tempo mitigherà il grande dispiacere per questo lutto e farà emergere e apprezzare ancor di più le sue parole e la sua testimonianza, continui rimandi al Maestro Gesù.

A don Pietro, sapiente e umile guida spirituale, il mio grazie personale e - penso - di tutto il Gruppo per quanto in questi anni ci ha donato. A noi il compito di non tradire e mantenerci coerenti con tutta la Grazia che il Signore ci ha elargito attraverso la voce e le mani di don Pietro.

Egli aveva sempre ben presente e insegnava agli altri che la vita è un pellegrinaggio e che la nostra meta è la patria del cielo o la "spiaggia dei risorti", come amava dire lui. Ora il don ha raggiunto questa meta e gode dell'abbraccio amorevole ed eterno del suo Signore Gesù che tanto ha amato e tanto ha insegnato ad amare.

Grazie don Pietro; noi, ancora pellegrini, preghiamo per te; tu continua a intercedere per noi e per tutti coloro cui - singoli, Congregazioni, Gruppi - sei stato una guida spirituale perché la nostra fede non ceda alla tentazione e perché abbiamo continuamente la forza di convertirci.

Ma don Pie' avrà avuto anche qualche difettuccio, no? Certo, come tutti gli uomini, come tutti noi. E anche per questo a maggior ragione posso, possiamo dirlo: da oggi abbiamo un santo in più in Paradiso!

Marco - Gruppo Nazareth

Grazie Don Pietro!



Per me don Pietro è stato un dono che Dio ha messo sul nostro cammino, di singoli e di gruppo.

Con i pensieri ricchi e profondi, ma con parole facili e avvincenti mi ha insegnato man mano l'esperienza della meditazione, il senso profondo della vita del cristiano che risiede nella ricerca di Dio.

Non è facile essere segni concreti della Grazia di Dio che opera nel mondo, ma con i nostri comportamenti coerenti, con l'amore fraterno, possiamo essere testimoni nel nostro vivere quotidiano. Tutto ciò mi è servito a saper accogliere le prove della vita, con fatica, ma anche con speranza. Non solo, il Don era in grado di rallegrare ogni nostro incontro con battute ed episodi divertenti.

L'ultimo incontro è stato ad Assisi. Mi resterà sempre impresso il ricordo del suo sorriso contagioso. Grazie Don Pietro!

Mari - Gruppo Nazareth

Una ricchezza spirituale da custodire e far risuonare

Gli inevitabili sentimenti di dispiacere e tristezza per la morte di Don Pietro pian piano lasciano spazio a sentimenti di gratitudine per averlo conosciuto e averlo avuto come assistente spirituale per più di 10 anni. Sin dal nostro primo incontro nel 2008 avevamo capito subito che sarebbe stato una guida preziosa per il cammino che avevamo deciso di intraprendere; cammino che lui ha sempre sostenuto e incoraggiato.

Tornano ora alla mente tanti ricordi e aneddoti; il gruppo Nazareth ha avuto la fortuna di condividere tanto con don Pietro: ritiri spirituali, meditazioni, celebrazioni eucaristiche, pellegrinaggi, esercizi spirituali, vacanze e anche grigliate! Momenti spirituali intensi e solenni e altrettanti momenti di fraternità e convivialità.

Resta in eredità una ricchezza spirituale abbondante: tutti i suoi insegnamenti e le sue preziose meditazioni sulla Parola di Dio, sempre al centro dei nostri ritiri.

Una ricchezza spirituale colma di Parola di Dio, che, come ci ha insegnato tante volte don Pietro, è sempre attuale ed efficace e che ora sta a noi non disperdere ma far sì che ancora una volta tocchi le corde più profonde del nostro cammino di fede e lo rinnovi.

Ringrazio il Signore (e la congregazione delle Serve di Gesù Cristo) che ha posto Don Pietro sul mio cammino personale di fede e su quello di tutto il gruppo Nazareth.

Ora don Pietro gode della gloria del Risorto che tanto ha amato e testimoniato: questa certezza deve accompagnarci nel nostro cammino e sostenerci nei momenti di incertezza! Preghiamo per lui che dal cielo intercede per noi.

Sara - Gruppo Nazareth



Un uomo e un sacerdote speciale

È sempre difficile il momento del distacco da chi amiamo e dal quale ci siamo sentiti amati. Don Pietro è stato per noi un uomo e sacerdote speciale, una presenza fondamentale nella vita personale e familiare di ciascuno di noi, e lo rimarrà per sempre. In questi 43 anni ci è stato vicino nelle gioie e nelle fatiche, sostenendoci e ricordandoci con amore paterno che il Signore non ci abbandona mai. Ci ha insegnato l'importanza del dialogo familiare, il ruolo fondamentale e la forza della preghiera. I nostri incontri ci hanno accompagnato e aiutato a vivere meglio la quotidianità, attraverso una spiritualità ritrovata. L'effetto benedetto di questi appuntamenti irrinunciabili era il sentirsi "rigenerati", perché "riconciliati in Dio", rassicurati, rafforzati dalla Parola, trasmessa con amore da lui, don Pietro.

La sua risata e il suo sorriso sono indimenticabili e, anche ora, siamo certi ci stia sorridendo dal Paradiso. Continuerà a starci accanto, solo in una nuova veste: sarà il nostro prezioso Angelo custode. Come diceva sant'Agostino "Non si perdono mai coloro che amiamo perché possiamo amarli in Colui che non si perde mai."

Luisa, Gianni, Alessandra, Lele

“Non dubitate mai della mia preghiera per voi”

Abbiamo avuto insieme a mio marito il piacere di conoscere Don Pietro più di venti anni fa e ringraziamo il Signore di questo dono.

I tuoi consigli Don sono stati preziosi per la mia vita, i preti come te rendono la Chiesa migliore.

Non è stato solo un prete straordinario Don Pietro, ma una persona speciale, un vero amico.

Non solo amava l'Eucarestia, ma la faceva amare anche agli altri: Vedi - diceva - per un Cristiano è importante avere la certezza che Dio ci ama.

Grazie Don Pietro per tutto quello che ci hai insegnato, per le preghiere che hai recitato per noi. Ci dicevi sempre “non dubitate mai della mia preghiera per voi” e sono sicura che continuerai, anche dal Cielo, insieme a Maria che tanto hai amato e che ti ha accompagnato nella luce e nella pace del Signore.

Grazie don Pietro di tutto!

Eloisa e Giuseppe Cracò

Sacerdote per sempre

Abbiamo sperato che tutto si risolvesse, che fosse solo questione di tempo, ed invece tutto è precipitato velocemente!

Don Pietro è tornato al Padre ed ha completato il suo percorso di vita terrena come un pellegrinaggio.

Ora molti di noi si sentono come bambini orfani, tanto eravamo abituati al suo straordinario esserci!

Ci accoglieva con quel sorriso sincero, ci ha ascoltato, consigliato, aiutato, valorizzato e anche corretto quando serviva, senza sconti ma anche senza giudizi o sentenze.

Gli abbiamo voluto bene, ci ha voluto bene, di più, ci ha amato singolarmente, con un affetto pensato su misura per ciascuno di noi.

Ci ha amato come Dio gli ha suggerito lungo il corso della sua vita.

E' stato nostro maestro, confessore, fine teologo, amico, ma soprattutto sacerdote per sempre.



Ha risposto ai nostri dubbi e alle nostre domande aiutandoci ad andare oltre e in profondità alle cose senza disdegnare il semplice stare insieme intorno ad un tavolo o sul sagrato di una chiesa.

Oggi resta un vuoto profondo, con l'amarezza e il dolore del "non esserci" tra noi, ma non dobbiamo dimenticare l'occasione e l'opportunità di averlo incontrato e conosciuto; per molti di noi è stato un GRANDE regalo, una GRAZIA per alcuni "inaspettata".

Al nostro smarrimento deve però far fronte quanto ci ha lasciato, suggerito, indicato.

Certamente nel profondo di noi troveremo le risposte e ne capiremo la ragione, illuminati dalla fede che ci ha donato, dal cuore che ci ha trasformato.

Carlo ed alcuni amici

In Pellegrinaggio per ritornare alla Sorgente ASSISI – LA VERNA – COLLEVALENZA – LORETO – FATIMA

Un gruppo di amici "affascinati" da Francesco di Assisi e dai suoi luoghi, desiderosi di ritornare in quei posti accompagnati dal Sacerdote che poteva guidarli, come già era successo diversi anni prima quand'erano tutti più giovani, per gustare in un modo diverso, più profondo la spiritualità francescana e quel territorio che conosceva molto bene: così potremmo riassumere l'avvio di questo Viaggio.

Quindi, la proposta a don Pietro di accompagnarci e la sua completa disponibilità.... ma quelle sette/otto persone diventarono subito oltre quaranta nell'ottobre 2005 ad Assisi per il primo Pellegrinaggio, poi divenuto per tanti un appuntamento annuale fisso.

Assisi e La Verna, Cascia e Norcia, Loreto e Collevaleza, Fatima e Ischia/Zaro, tanto per citare alcune mete, occasioni di vero arricchimento spirituale, oltre che culturale, grazie a don Pietro che è sempre stato il perno e la guida dei Pellegrinaggi, momenti forti di cui tutti sentivamo il bisogno, da ripetere.

Diceva don Pietro *"Per me il Pellegrinaggio diventa la metafora della vita, perché noi siamo dei pellegrini verso la casa del Padre, per approdare con la navicella del nostro essere alla spiaggia dei risorti ed introdurci nella patria dei viventi, quindi metafora della vita."*

L'ultimo pellegrinaggio nell'ottobre 2019. Per il 2020, a causa del virus, si è deciso di rimandare, ma non più tardi di un paio di mesi fa, ad inizio ottobre, ritrovandoci e guardando il calendario, don Pietro pensava già a possibili nuove mete per i prossimi anni, sempre per rispondere a questa *"nostalgia del cielo"*.

Grazie don Pietro, anche per tutto questo!

Adele, Danilo, Fabio, Jose, Renzo

Essere testimoni dell'Amore

Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: "Sradicati e vai a piantarti nel mare", ed esso vi obbedirebbe. (Luca 17, 6)

Non si riuscirebbe ad esprimere con poche parole chi è stato don Pietro per molti di noi, ma per avere un'idea l'unico che può riuscire è Gesù stesso, che don Pietro ha tanto amato e seguito, ecco il motivo della frase dell'evangelista Luca.

Come uomo e come sacerdote ha testimoniato sempre una fede salda come uno scoglio in tempesta e pronta a rallegrarsi con gioia per tutto quello che Dio ci ha donato. La sua ferrea testimonianza si è sempre eretta a difesa dell'Amore, contro ogni conformismo, contro ogni mediocrità e meschinità che serpeggiano nel contesto ecclesiastico e laico. Molto semplicemente don Pietro ha seguito Gesù anche in questo: parlare apertamente. Se ha potuto farlo (e ci è riuscito) è perché era certo che con quella sua fede avrebbe sradicato la pianta di gelso: quanti di noi è riuscito a smuovere con la sua testimonianza!

Nonostante le possibili oscillazioni dovute alla natura umana a cui apparteniamo, di una cosa siamo certi: l'ago della bussola di don Pietro ha sempre puntato verso quell'obiettivo immutabile, Dio Padre, e come non poterlo ringraziare per questo! Sì, don Pietro ha avuto certamente la fede di un granello di senape, e questo seme aveva abiti da guerriero; tutti noi ora possiamo e dobbiamo raccogliere i frutti di quella magnifica pianta. Probabilmente lo vorrebbe anche don Pietro: non possiamo restare solo all'ombra di quella grande pianta, dobbiamo anche noi seguire il suo esempio ed essere testimoni dell'Amore.

Grazie a don Pietro, perché sicuramente la sua presenza, sotto altre vesti, continuerà a guidarci.

Nicolò

Ti ricordo con il tuo grande sorriso di incoraggiamento e di fiducia!

Non è stato sempre facile relazionarmi e confessarmi con don Pietro. Prima del consueto appuntamento familiare e mensile con lui avevo sempre un po' di timore su quanto avrebbe potuto dirmi o addirittura rimproverarmi. Ogni volta però il nostro incontro mi lasciava una grande serenità, vedevo infatti un uomo che aveva affidato interamente la sua vita a Dio, che scorgeva dietro ogni nostro dialogo un bene più grande, che era innamorato del Signore.

Ti ringrazio per questo don, ti penso e ti ricordo con il tuo grande sorriso di incoraggiamento e di fiducia!

Giacomo



Il nostro modo di volerci bene

Caro Don Pietro,

Segnare una distanza è sempre stato il nostro modo di volerci bene. Alle volte questo avveniva in modo tacito: sulle grandi poltrone che avvolgevano il momento della confessione immaginavo spesso - senza dire nulla - la tua storia travagliata che ti permetteva di infondermi la fermezza e la franchezza, che un bambino, un ragazzo e poi un giovane vorrebbero trovare accanto nel proprio cammino. Altre volte questo avveniva in modo più dirompente e quelle stesse poltrone diventavano il luogo dove i nostri discorsi sprofondavano, fino a renderci incompresi e lontani l'uno all'altro. Ma anche così tu mi insegnavi la tua via. Non c'è stato tempo per re-incrociare le nostre strade e tanto ce ne sarebbe voluto. Eppure anche in quest'ultima distanza io sento vivo il nostro modo speciale di volerci bene, il tuo accompagnarmi da lontano, il mio riconoscerti esempio radicale di libertà.

E vorrei regalarti una poesia a me molto cara. Anche se non si capirà, saprai di certo perché è nostra.

Giacobbe e lo Sconosciuto di G. Ceronetti.

Chi è l'ignoto?

Volle piegarci.

Gli resistemmo.

Ad insegnarci

L'occulta di chi ceda

Arte che vinci vieni?

un vinto eri; ti batti.

Uno che perde sei. Io sempre torno

Perdura sulla riva

Una bruma di avvinti; di dolore

Anche, vinto.

Marco

Pensiero per Don Pietro

Grazie Signore per avermi fatto incontrare Don Pietro. Abbiamo camminato insieme per più di trent'anni. Don Pietro era il mio confessore e padre spirituale: mi ascoltava, mi consigliava, mi consolava e mi dava la forza per continuare il cammino.

Ogni anno, a Natale, Don Pietro mi regalava un prezioso biglietto di auguri con temi diversi: "Il piccolo abete", "Come un filo di paglia", "La carezza del Re"...ed io, catechista, leggevo ogni anno ai "miei" bambini il biglietto e loro erano entusiasti, me lo facevano leggere e rileggere, non si stancavano mai di ascoltare.

Eloisa Rescali

Ora ci lasci camminare da soli

Dal ricordo del tempo condiviso - l'esperienza giovanile, di coppia, di famiglia - affiorano alla mente i tanti incontri sempre colmi di spiritualità, familiarità, concretezza. Gli incontri stessi per noi sono stati esempio di come affrontare la vita di tutti i giorni. Sempre caratterizzati da disponibilità all'ascolto, condivisione di situazioni, sostegno, incoraggiamento, sollecitazioni, a volte disappunto ma anche tanti momenti di dolcezza, simpatia e qualche barzelletta. Incontri che ci hanno aiutato a ricercare il bello del vivere e a conoscere di più noi stessi ma soprattutto ci hanno permesso di riportare le diverse situazioni a una lettura spirituale, dove l'affidamento al Signore diventa la condizione per poter affrontare il quotidiano.

Grazie per averci aiutato a conoscere Gesù come esempio di vita, grazie per averci aiutato a vivere la nostra realtà di persone e di famiglia sollecitandoci a vivere in modo straordinario le cose ordinarie. E' un ricco patrimonio quello che ci hai lasciato Don! E sempre, come nel tuo stile, facendo da tramite al Signore ora ci lasci camminare da soli, per fare ancora esperienza di ciò che ci hai insegnato!

Grazie per la tua preziosa presenza nella nostra famiglia!

Mary e Gian

Sapeva tornare all'origine

Quando ho saputo dell'iniziativa di raccontare la propria esperienza con don Pietro non sapevo cosa scrivere, benché volessi farlo. Come si fa a raccontare di un sacerdote, e ancora prima di una persona, così grande, specie se lo si ha conosciuto per poco? Non si può, penso. Si può solo provare.

Era certo originale. Non nel significato comune di stravagante, bensì nella vera accezione del termine: sapeva tornare all'origine. Non in maniera teorica, bensì pratica: l'ascolto, origine della relazione, era la sua principale caratteristica. Non semplice sentire o udire, bensì ascoltare, entrare in empatia con l'altro e raggiungerne il centro, l'origine.

Le relazioni con lui non potevano essere altro che crescita. All'originalità e all'ascolto si unisce un'altra caratteristica, la trasparenza. Sapeva consigliare la cosa giusta, prima ancora che la cosa semplice, senza avere paura. Questo dà molto fastidio, ma lui l'ha saputo fare, senza riserve.

Può sconsolarci la sua mancanza. L'assenza di una persona così grande, come dicevo, lascia sbigottiti. Ma egli è vivo. Sta a noi farlo vivere nella nostra originalità, nel nostro ascolto, nel nostro consigliare. Nel nostro essere cristiani.

Stefano

Un grande dono

La mia breve riflessione vuole innanzitutto rendere grazie a Cristo per il dono ricevuto nella direzione spirituale condotta per 25 anni da Don Pietro Martinenghi, con grande levatura spirituale.

Desidero ricordare la sua figura di sacerdote e direttore, quale maestro di vita spirituale, con la lettera ai Romani 12,12: *“Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell’ospitalità”*.

Anna Vanoni Cavalca

Una candela per te

Don Pietro è stato viceparroco a San Rufino e ha segnato in modo positivo la mia vita per gli anni dell’adolescenza con la sua fede, la sua umanità, le sue iniziative, il suo sorriso.

Non voglio ricordare tutto quello che mi/ci ha dato, ma solo un episodio che testimonia quanto profondamente aveva inciso nei nostri cuori. Una volta noi giovani della parrocchia gli facemmo un regalo e glielo portammo in processione in piazza San Rufino, mentre lui, che era all’oscuro di tutto, era stato chiamato da noi e pregato di aspettarci davanti al portone della Cattedrale. Penso che si sia sentito in imbarazzo, ma non poteva certo sottrarsi allo spontaneo, sentito e ingenuo omaggio di tanti noi. Eravamo due file di giovani, ognuno con una candela in mano.



Caro don Pietro, permettimi di portare ancora idealmente, stavolta piangendo, una candela per te.

Paolo Buzzao - Assisi